
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer - collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinare e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹³, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

A seguito della fusione per incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo si sta procedendo nel processo di condivisione di approcci e strumenti per l'integrazione del framework di risk management, al fine di sfruttare al massimo le possibili sinergie, procedendo nell'omologazione dei processi di misura e valutativi, con estensione dei modelli di rating secondo le modalità concordate con il Regolatore.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

¹³ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo, a fini regolamentari, dei nuovi modelli Institutions e SME Retail, a partire da giugno 2021.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate italiane provenienti dal Gruppo UBI ed estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Per quanto riguarda il rischio di controparte non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2021.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2021.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2021.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	30.09.2021		31.12.2020		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	9.113	-5.530	3.583	9.594	-5.591	4.003	-420
Inadempienze probabili	8.397	-3.436	4.961	10.678	-4.455	6.223	-1.262
Crediti Scaduti / Sconfinanti	746	-149	597	627	-110	517	80
Crediti Deteriorati	18.256	-9.115	9.141	20.899	-10.156	10.743	-1.602
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	<i>18.182</i>	<i>-9.101</i>	<i>9.081</i>	<i>20.818</i>	<i>-10.132</i>	<i>10.686</i>	<i>-1.605</i>
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>74</i>	<i>-14</i>	<i>60</i>	<i>81</i>	<i>-24</i>	<i>57</i>	<i>3</i>
Crediti in bonis	450.133	-2.810	447.323	447.650	-2.807	444.843	2.480
<i>Stage 2</i>	<i>64.542</i>	<i>-2.001</i>	<i>62.541</i>	<i>71.037</i>	<i>-2.014</i>	<i>69.023</i>	<i>-6.482</i>
<i>Stage 1</i>	<i>384.492</i>	<i>-809</i>	<i>383.683</i>	<i>375.535</i>	<i>-793</i>	<i>374.742</i>	<i>8.941</i>
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>1.099</i>	<i>-</i>	<i>1.099</i>	<i>1.078</i>	<i>-</i>	<i>1.078</i>	<i>21</i>
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.846	-34	6.812	7.231	-37	7.194	-382
<i>Stage 2</i>	<i>1.959</i>	<i>-23</i>	<i>1.936</i>	<i>3.090</i>	<i>-30</i>	<i>3.060</i>	<i>-1.124</i>
<i>Stage 1</i>	<i>4.887</i>	<i>-11</i>	<i>4.876</i>	<i>4.141</i>	<i>-7</i>	<i>4.134</i>	<i>742</i>
Crediti detenuti per la negoziazione	19	-	19	22	-	22	-3
Totale finanziamenti verso clientela	475.254	-11.959	463.295	475.802	-13.000	462.802	493
<i>di cui forborne performing</i>	<i>8.616</i>	<i>-489</i>	<i>8.127</i>	<i>5.560</i>	<i>-304</i>	<i>5.256</i>	<i>2.871</i>
<i>di cui forborne non performing</i>	<i>5.466</i>	<i>-2.222</i>	<i>3.244</i>	<i>5.902</i>	<i>-2.360</i>	<i>3.542</i>	<i>-298</i>
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	4.704	-3.046	1.658	29.602	-3.462	26.140	-24.482

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 settembre 2021 la voce si riferisce al portafoglio di sofferenze e inadempienze probabili di prossima cessione.

Al 30 settembre 2021 i crediti deteriorati lordi del Gruppo risultavano scesi a 18,3 miliardi, evidenziando una contrazione di 2,6 miliardi (-12,6%) rispetto a dicembre 2020. Oltre alle iniziative di de-risking portate avanti, la dinamica dell'aggregato sta beneficiando di una significativa contrazione dei flussi in entrata da crediti in bonis, sia in termini lordi (2,4 miliardi nel 2021 a fronte dei 3 miliardi registrati nei primi nove mesi del 2020), sia in termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis (1,7 miliardi rispetto ai 2,2 miliardi di raffronto). Come si può notare dalla tabella, la flessione nei nove mesi degli stock lordi ha riguardato per oltre l'86% le inadempienze probabili (-2,3 miliardi; -21,4%) che nel terzo trimestre del 2021 hanno visto la riclassifica di 1,1 miliardi tra le attività in via di dismissione (si veda in proposito quanto riportato nel capitolo "I nove mesi del 2021").

A fine settembre i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 9,1 miliardi, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione a doppia cifra da inizio anno (-14,9%) conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela del 2%, valore contenuto e in flessione rispetto a quello registrato a dicembre 2020 (2,3%), con un'accresciuta copertura dei crediti deteriorati pari al 49,9%.

In particolare, a fine settembre i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 3,6 miliardi (-10,5%), con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 60,7% (79,7% includendo gli stralci effettuati). Le inadempienze probabili, pari a 5 miliardi, si sono ridotte del 20,3%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari all'1,1% e un livello di copertura del 40,9%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 597 milioni (+15,5%), con una copertura pari al 20%. Le esposizioni forborne,

generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate intorno ai 3,2 miliardi, con una copertura del 40,7%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,1 miliardi. La copertura dei crediti in bonis è risultata pari allo 0,6% in linea con il valore di fine 2020.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2021					2020			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book ^(a)	20,4	17,8	24,1	25,8	41,3	59,0	73,3	85,6	41,1
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	<i>2,6</i>	<i>2,3</i>	<i>3,0</i>	<i>2,8</i>	<i>3,2</i>	<i>3,4</i>	<i>9,9</i>	<i>37,9</i>	<i>15,0</i>
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	<i>20,5</i>	<i>17,1</i>	<i>24,7</i>	<i>25,9</i>	<i>38,1</i>	<i>52,5</i>	<i>59,6</i>	<i>47,7</i>	<i>26,1</i>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del terzo trimestre 2021, come evidenziato da entrambe le tabelle e dal grafico che segue, si rileva una riduzione dei rischi complessivi di trading sia rispetto alle medie del primo e secondo trimestre 2021 (rispetto al secondo trimestre 2021 da 25,8 milioni a 20,4 milioni) che, più in generale, rispetto ai valori medi dell'intero 2020. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto rolling" di scenario, stante le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

Per completezza si riporta di seguito una rappresentazione dei valori medi, minimi e massimi del VaR gestionale nei 9 mesi del 2021 confrontati con il medesimo periodo del 2020.

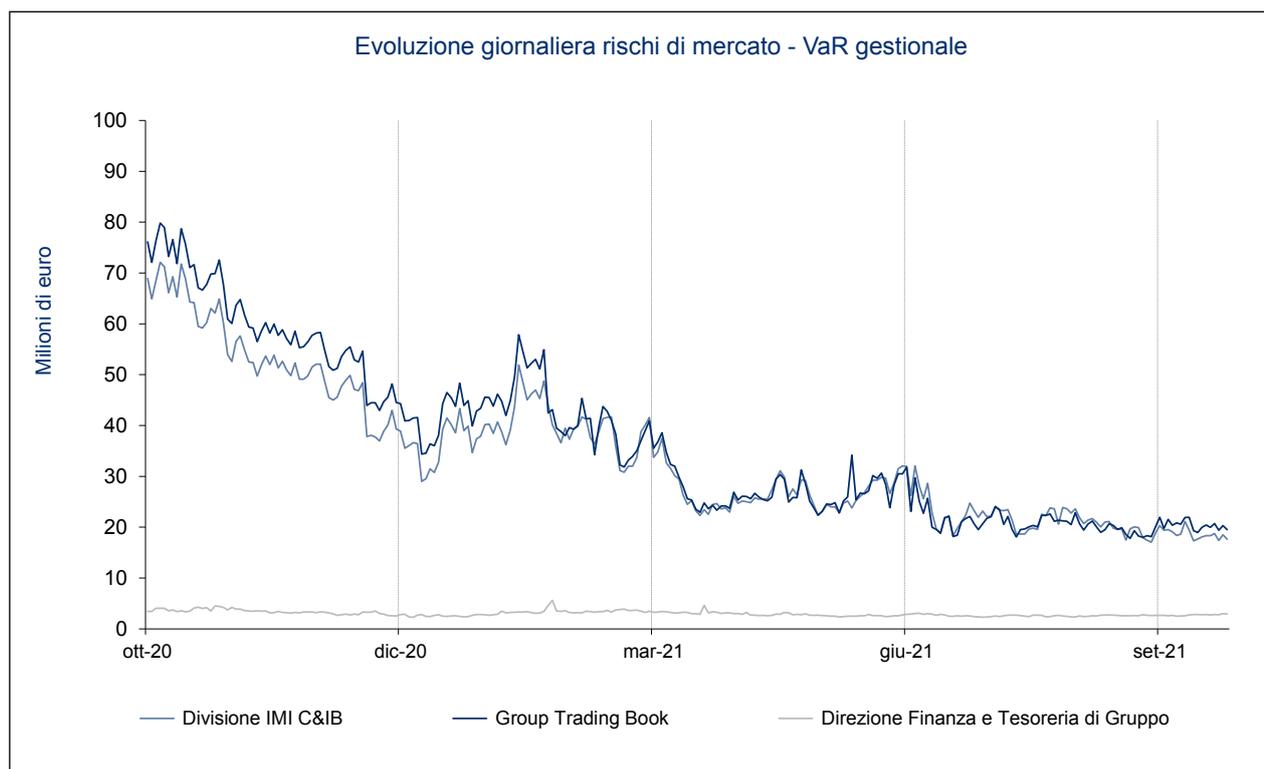
(milioni di euro)

	2021			2020		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Totale Group Trading Book ^(a)	29,0	17,8	57,8	67,4	31,4	98,6
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	<i>2,9</i>	<i>2,3</i>	<i>5,6</i>	<i>20,9</i>	<i>3,1</i>	<i>42,6</i>
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	<i>28,0</i>	<i>17,1</i>	<i>51,9</i>	<i>44,6</i>	<i>20,7</i>	<i>69,1</i>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel corso del terzo trimestre 2021, la dinamica è prevalentemente spiegata dalla Divisione IMI C&IB. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel terzo trimestre 2021 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 38% e al 21% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 45% e 37%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 37% e 23%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

3° trimestre 2021	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	10%	45%	8%	37%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	16%	23%	37%	3%	6%	15%
Totale	15%	21%	38%	6%	14%	6%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2021.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di consueto assessment e aggiornamento annuale. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	87	-9	-33	-16	42	-30	41	-9	-21	22

In particolare:

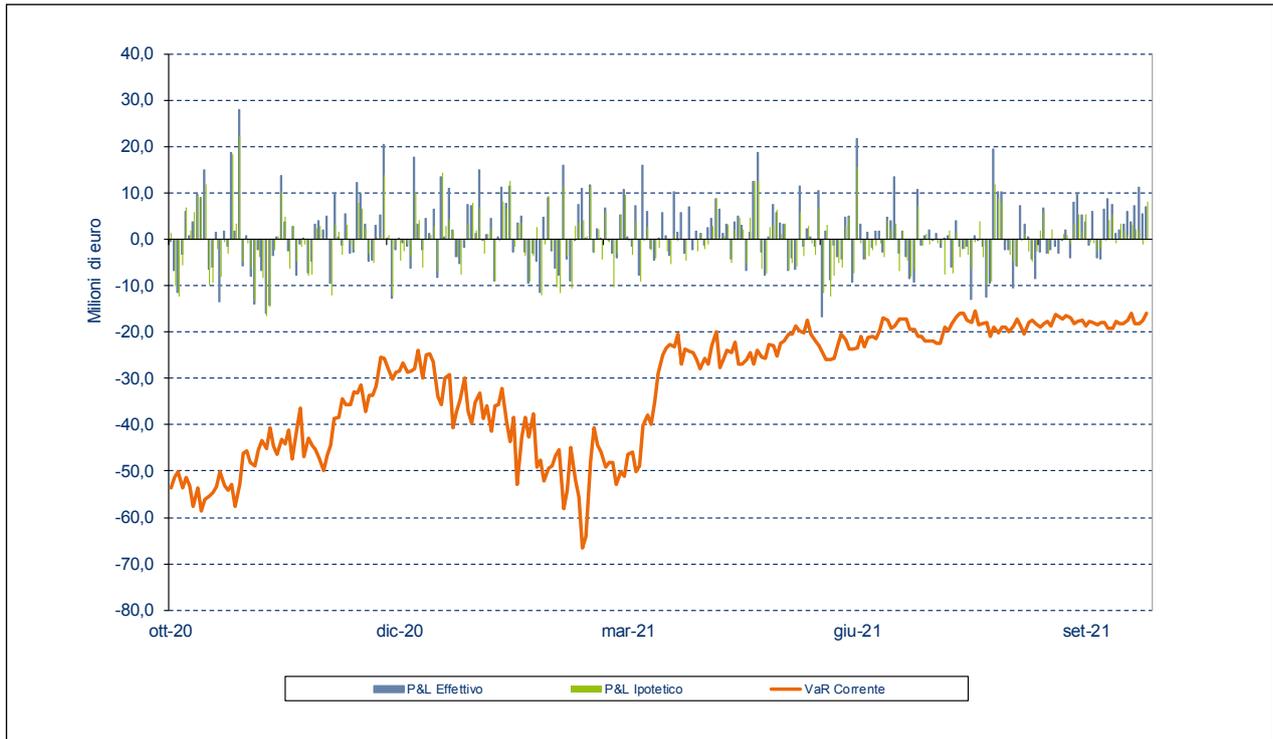
- per le posizioni sui mercati azionari si verificherebbero potenziali perdite per 9 milioni di euro in caso di repentino aumento dei corsi azionari e contestuale forte riduzione delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 33 milioni di euro in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 30 milioni di euro;

- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite di 9 milioni di euro in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 21 milioni di euro in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS), si rileva nel corso del terzo trimestre un lieve aumento del VaR gestionale di mercato da 126 milioni di euro (secondo trimestre 2021 VaR gestionale medio) a 144 milioni di euro (terzo trimestre 2021 VaR gestionale medio). L'incremento del VaR gestionale medio è principalmente da ricondursi all'operatività sul portafoglio HTCS.

Backtesting

Nei dodici mesi non si sono rilevate eccezioni di backtesting. La misura di VaR Corrente ha beneficiato della riduzione di volatilità dei principali fattori di rischio. A seguito dell'uscita degli scenari COVID-19 la misura si è progressivamente ridotta senza compromettere le performance del modello¹⁴.



¹⁴ A partire dal 12 aprile 2021 le stime includono il portafoglio di negoziazione ex UBI.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine settembre 2021 ad un valore pari a -1.167 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2021, rispettivamente a 1.171 milioni, -889 milioni e 2.315 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine settembre 2021 un valore pari a 342 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine settembre 2021 a 181 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2021 relativamente al Gruppo Intesa Sanpaolo.

	3° trimestre 2021			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	30.09.2021	31.12.2020
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.260	-1.470	-1.094	-1.167	-1.305
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-877	-1.044	-803	-889	-1.011
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.244	1.143	1.364	1.171	1.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.433	2.264	2.687	2.315	2.581
Value at Risk Tasso d'interesse	414	342	498	342	492

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	(milioni di euro)				
	3° trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2021	2° trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2021	1° trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2021	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020	
Shock di prezzo	10%	181	208	152	155
Shock di prezzo	-10%	-181	-208	-152	-155

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nei nove mesi dell'esercizio 2021 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 179,5%.

A fine settembre 2021, il valore puntuale delle riserve HQLA, disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo, ammonta a complessivi 174 miliardi (170 miliardi a dicembre 2020). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità libere di Gruppo ammontano a complessivi 181 miliardi (195 miliardi a dicembre 2020).

Al 30 settembre 2021, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale di medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con BCE, è pari al 123,8%. Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2021			31.12.2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	31.600	26.001	3.530	22.890	31.994	3.362
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30.372	25.092	187	21.861	30.900	404
di cui: titoli di capitale	669	-	16	663	-	1
di cui: OICR	153	3	25	169	3	31
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	3	-	1	2
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.228	908	3.340	1.029	1.093	2.956
di cui: titoli di capitale	168	153	227	10	191	193
di cui: OICR	1.056	150	2.022	1.018	227	1.740
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	55.716	8.697	391	49.681	7.747	430
di cui: titoli di capitale	1.598	1.532	374	1.559	1.754	387
3. Derivati di copertura	-	1.372	-	1	1.118	15
4. Attività materiali	-	-	7.225	-	-	7.252
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	87.316	36.070	11.146	72.572	40.859	11.059
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	22.649	34.688	196	15.742	43.168	123
2. Passività finanziarie designate al fair value	183	3.057	26	-	3.032	-
3. Derivati di copertura	10	5.112	-	1	7.084	3
Totale	22.842	42.857	222	15.743	53.284	126

Le attività valutate al fair value del Gruppo (escluse le compagnie assicurative), evidenziano la prevalenza degli strumenti di livello 1 (65% circa del totale delle attività valutate al fair value al 30 settembre 2021, a fronte del 58% circa a fine 2020) misurati attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare quindi alcuna discrezionalità al valutatore. Le attività di livello 1 presentano un incremento di 14,7 miliardi rispetto a dicembre 2020 prevalentemente imputabile alla componente dei titoli di debito.

Le attività di livello 3, che presentano invece la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano al 30 settembre 2021 circa l'8% del totale delle attività valutate al fair value, in lieve decremento rispetto al 31 dicembre 2020 (circa 9%). Lo stock delle attività di livello 3 presenta invece un lieve incremento (1%) rispetto a dicembre 2020. La componente più significativa delle attività di Livello 3 è rappresentata dalle attività materiali.

Con riferimento alle attività di Livello 2 si rileva rispetto al 31 dicembre 2020 un decremento dell'incidenza sul totale delle attività valutate al fair value (che passa da circa il 33% a circa il 27%). Su tale decremento incide la diminuzione delle esposizioni in contratti derivati OTC, che ha avuto analogo andamento sulle passività.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 si mantiene su livelli poco significativi (largamente inferiore all'1% rispetto al totale delle passività), mentre rimane prevalente la quota di livello 2 per lo più riferita ai derivati OTC.

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2021			31.12.2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	316	351	389	321	33	47
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	122	-	49	120	-	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value	97.372	26	596	86.779	51	377
di cui: titoli di capitale	3.171	-	-	2.749	-	-
di cui: OICR	89.103	-	-	79.538	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.000	9.503	3.743	82.076	4.845	2.192
di cui: titoli di capitale	2.073	-	60	1.713	-	43
di cui: OICR	10.632	66	3.431	10.271	20	2.138
4. Derivati di copertura	-	335	-	-	449	-
5. Attività materiali	-	-	8	-	-	8
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	190.688	10.215	4.736	169.176	5.378	2.624
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3	121	-	4	54	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	82.969	-	-	77.149	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	3	83.090	-	4	77.203	-

Per le compagnie assicurative, le attività finanziarie valutate al fair value sono misurate per il 93% attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (input di livello 1), senza lasciare dunque alcuna discrezionalità al valutatore.

Gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano il 2% del totale delle attività, in lieve incremento rispetto al 31 dicembre 2020 (1,5%).

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2.

Le variazioni più significative rispetto a dicembre 2020 sono dovute ai nuovi ingressi nel perimetro di consolidamento di Assicurazioni Vita S.p.A. (già Aviva Vita), Lombarda Vita S.p.A. e Cargeas Assicurazioni S.p.A. (anche se le variazioni imputabili a quest'ultima sono di importo meno rilevante).

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 settembre 2021 a 3.266 milioni, con un incremento netto di 537 milioni rispetto allo stock di 2.729 milioni del 31 dicembre 2020. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.698 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.493 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 75 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2021.

Categorie contabili	30.09.2021			Totale	31.12.2020		
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		variazioni		%
					assolute		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	355	584	-	939	849	90	10,6
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	4	-1	-25,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	758	893	-	1.651	1.119	532	47,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	380	218	75	673	757	-84	-11,1
Totale	1.493	1.698	75	3.266	2.729	537	19,7

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito denota la prevalenza di investimenti, aventi l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato, rispetto alle dismissioni del portafoglio intervenute nel periodo.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 1.972 milioni di dicembre 2020 a 2.593 milioni di settembre 2021, con un incremento netto di 621 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed in misura minore sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 673 milioni a settembre 2021, si confronta con una esposizione di 757 milioni a dicembre 2020.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo al 30 settembre 2021 è di +10 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -17 milioni registrati nei primi nove mesi del 2020.

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a +10 milioni ed è afferente alle esposizioni in ABS e CLO, riferibile ad effetti valutativi per +5 milioni e ad utili da realizzo pari a +5 milioni. Al 30 settembre 2020 il risultato era stato di -18 milioni, determinato da impatti valutativi imputabili alla dislocazione dei mercati intervenuta nel periodo per l'emergenza sanitaria COVID-19.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +1 milione, si confronta con un risultato di -1 milione dei primi nove mesi del 2020.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nei primi nove mesi del 2021 una variazione positiva di fair value per +3 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -4 milioni di dicembre 2020 a -1 milione di settembre 2021); nulli invece gli impatti da cessioni sul portafoglio al 30 settembre 2021 che nei primi nove mesi del 2020 erano stati pari a +4 milioni.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 30 settembre 2021 si registrano rettifiche di valore per -1 milione, che si confrontano con i -2 milioni rilevati nei primi nove mesi del 2020.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2021			Totale	30.09.2020	(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	7	-	10	-18	28	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	-1	2	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	4	-4	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-1	-	-1	-2	-1	-50,0
Totale	3	7	-	10	-17	27	

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2020.

Nel corso del terzo trimestre 2021 non sono accorse variazioni sui nozionali delle OBG emesse nell'ambito dei programmi di Intesa Sanpaolo.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2021 per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 30 miliardi, riferiti a 2.373 linee di credito (31 miliardi il dato corrispondente al 31 dicembre 2020, al netto delle posizioni classificate come Leveraged Transactions e successivamente cedute nell'ambito della cessione degli sportelli correlata all'integrazione con UBI Banca).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2021 risulta pari a 27 milioni per il trading book e 213 milioni per il banking book, a fronte rispettivamente di 39 milioni e di 277 milioni a dicembre 2020.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso dei primi nove mesi del 2021 si è registrato un decremento degli stock di 76 milioni rispetto al 31 dicembre 2020, afferente per 64 milioni al portafoglio di banking book (prevalentemente attribuibili alle dismissioni intervenute nel periodo) e per 12 milioni al comparto trading.

Quanto agli effetti economici, al 30 settembre 2021 si registra un risultato positivo di +14 milioni (-15 milioni al 30 settembre 2020) riferibili alla componente valutativa dei fondi in portafoglio per +10 milioni, oltre che a quella realizzativa per +4 milioni.

Il risultato netto delle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico (portafoglio di trading book), al 30 settembre 2021 è negativo per -6 milioni, prevalentemente ascrivibili a perdite da valutazione e si confronta con il risultato di -23 milioni dei primi nove mesi del 2020, imputabili principalmente alle cessioni intervenute in quel periodo.

Il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, voce 110 di conto economico (portafoglio di banking book), è positivo per +20 milioni (a settembre 2020 il risultato era stato di +8 milioni) ed è relativo per +16 milioni ad effetti valutativi, a cui si aggiungono impatti da realizzo per +4 milioni.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2021 il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.601 milioni (8.934 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 79.683 milioni (75.296 milioni al 31 dicembre 2020).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.820 milioni (5.802 milioni al 31 dicembre 2020).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2021 - pari a 2.098 milioni (1.460 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.685 milioni (19.222 milioni al 31 dicembre 2020).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2021 ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 73 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili del Bilancio 2020 e dell'informativa sul presidio dei rischi della Relazione semestrale al 30 giugno 2021.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni¹⁵.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.110 milioni al 30 settembre 2021, invariato rispetto al 30 giugno 2021.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Nel corso del terzo trimestre non sono emerse nuove vertenze rilevanti. Con riguardo alle vertenze rilevanti già in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale alla Nota integrativa del Bilancio 2020 e alla Relazione semestrale 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sentenza della Cassazione in materia di derivati con Enti locali

Con riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 8770/2020 in materia di strumenti finanziari derivati stipulati da Enti locali non si sono registrati nuovi contenziosi.

Per quanto riguarda le posizioni in contenzioso con società controllate da Enti locali e Regioni, nel giudizio promosso da EUR S.p.A. contro Intesa Sanpaolo e altri intermediari, Intesa Sanpaolo si è costituita sollevando alcune eccezioni preliminari, tra cui: il difetto di giurisdizione del Giudice italiano e la litispendenza e/o connessione internazionale in considerazione del claim form presentato da altra banca del pool di banche finanziatrici davanti alla High Court of Justice di Londra. È stata, inoltre, proposta istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea per verificare la conforme applicazione della normativa comunitaria in Italia, alla luce della sentenza della Cassazione n. 8770/2020. La prima udienza è stata rinviata al 22 novembre 2021.

Per quanto riguarda le controversie con i privati, nell'ambito di una causa in materia di opzioni valutarie, la Corte d'Appello di Bologna con provvedimento del 13 settembre 2021 ha confermato la sospensione della provvisoria esecutorietà della sentenza di primo grado che aveva condannato la Banca al pagamento di circa 13 milioni applicando ai contratti di opzioni valutarie i principi espressi dalla citata sentenza a SS.UU. inerenti agli IRS, senza avvedersi della differenza tra i due strumenti. L'ordinanza della Corte valorizza le difese della Banca sia con riguardo al merito della vicenda sia con riguardo al rischio connesso al possibile pagamento. La Banca non è quindi attualmente tenuta a procedere ad alcun pagamento in favore di controparte.

Vertenza S.e.l.a.r.l. Bruno Raulet (già Dargent Tirmant Raulet)

Con sentenza resa il 27 luglio 2021 la Corte d'Appello di Metz ha accolto parzialmente la domanda della curatela di 55,6 milioni per concessione abusiva di credito condannando la Banca al pagamento di circa 20 milioni, oltre a spese legali dei diversi gradi di giudizio (e così complessivamente 20,6 milioni).

La Corte ha quantificato il danno patito dalla massa fallimentare in misura pari al finanziamento accordato dalla Banca, dedotto quanto ricavato dalla vendita del bene posto a garanzia.

Ad avviso dei legali esterni che assistono Intesa Sanpaolo sussistono i presupposti per una riforma della sentenza. Si è quindi deciso di predisporre ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Con riferimento ai claim già notificati, il termine per sollevare contestazioni da parte della LCA è stato prorogato al 30 aprile 2022; sinora non è stata formulata alcuna contestazione.

Il Tribunale di Firenze, nell'ambito di un giudizio ascrivibile al Contenzioso Escluso promosso per c.d. misselling di azioni BPV nel quale è parte anche Intesa Sanpaolo, con ordinanza del 20 luglio 2021 ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale del D.L. 99/2017.

Per quel che riguarda il procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti di BPV, imputati di agiotaggio, ostacolo alle funzioni di vigilanza e falso in prospetto, nel giugno scorso è stata emessa sentenza di condanna degli stessi e di BPV in LCA per responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 (era stata, invece, respinta la citazione di Intesa Sanpaolo a responsabile civile). La posizione dell'ex AD Samuele Sorato era stata stralciata dal procedimento principale a causa delle sue precarie condizioni di salute. Recentemente il Tribunale di Vicenza ha accolto la richiesta di citazione della banca a responsabile civile nell'ambito del troncone a carico di Sorato, autorizzandone la citazione per l'udienza del 10 novembre 2021; al riguardo Intesa Sanpaolo si costituirà in giudizio chiedendo l'esclusione ai sensi dell'art. 86 C.P.P. in conformità alle previsioni contenute nel D.L. n. 99/2017 e nel contratto di cessione del 26 giugno 2017.

¹⁵ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale in essere sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Nel corso del trimestre non sono sorte nuove controversie di importo significativo in capo ad Intesa Sanpaolo e sulle controllate italiane ed estere non sono stati segnalati eventi significativi.

Con riguardo a Intesa Sanpaolo, al 30 settembre 2021 sono pendenti 701 pratiche di contenzioso (687 pratiche al 31 dicembre 2020), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 142,5 milioni (138,6 milioni al 31 dicembre 2020), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, l'accantonamento al 30 settembre 2021 è quantificato in 61,4 milioni (57 milioni al 31 dicembre 2020).

Rispetto al 30 giugno 2021, i principali eventi che hanno influenzato la riduzione del contestato (-7,6 milioni) sono rappresentati dalla positiva chiusura di una contestazione in tema di soggettività passiva delle tasse automobilistiche su veicoli in leasing (2,4 milioni), dalla definizione di due contestazioni IRES e IRAP e una in tema di TARSU/TARI (4,5 milioni), dalla definizione di contestazioni IMU (1,2 milioni).

In particolare, si evidenzia che: (i) la Corte di Cassazione ha definitivamente annullato le pretese pari a 2,4 milioni della Regione Emilia Romagna per il periodo di imposta 2010 in tema di tasse automobilistiche, riconoscendo la soggettività passiva del tributo in capo all'utilizzatore del bene a titolo di locazione finanziaria invece che alla società di leasing (nel caso la ex Neos Finance); (ii) sempre la Corte di Cassazione ha dichiarato estinte per avvenuta definizione delle liti pendenti ex art. 6 del D.L. n. 119 del 2018, le controversie su due avvisi di accertamento IRES e IRAP per l'anno 2008 in cui era stata contestata la ineducibilità fiscale dei componenti negativi relativi a strumenti di copertura (valore 2 milioni); (iii) è stata definitivamente riconosciuta dal Comune di Napoli la fondatezza delle ragioni della Banca con riguardo ad una contestazione TARSU (valore 1,6 milioni).

Per quanto riguarda le principali contestazioni in essere, si rinvia alla Relazione semestrale per una dettagliata analisi, posto che – come in precedenza indicato – nel trimestre non sono intervenute variazioni significative.

Da ultimo, un cenno agli accertamenti e alle verifiche in corso da parte dell'Amministrazione finanziaria, che al momento non hanno determinato alcun rilievo.

In merito ai questionari notificati tra la fine del 2020 e marzo 2021 si rinvia alle relazioni di dicembre 2020 e marzo 2021 per approfondimenti.

Inoltre, si segnala che il 6 agosto 2021 è stato notificato dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti un invito al contraddittorio con richiesta di informazioni e documentazione in merito alla fatturazione delle prestazioni di leasing nautico rese da Mediocredito Italiano in regime di non imponibilità IVA ai sensi dell'articolo 8-bis del D.P.R. n. 633/72, nell'anno d'imposta 2016. In risposta ai vari punti del questionario, sono stati forniti chiarimenti e documentazione. Posto che la suddetta attività di verifica è logica conseguenza degli accertamenti già eseguiti per gli anni d'imposta 2014 e 2015 sul medesimo tema, anche per il suddetto anno d'imposta era stato previsto già nel 2019 un accantonamento di 1,3 milioni per imposte ed interessi. Al momento non sono state elevate contestazioni.

Il 17 settembre 2021 è stato notificato dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Emilia Romagna – Ufficio Grandi Contribuenti un questionario con richiesta di informazioni e documentazione in merito all'apertura di credito dell'incorporata Cassa di Risparmio di Bologna nei confronti di una società dichiarata fallita nel 2006, e alla successiva cessione di tale credito nel 2018 nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione. Il termine per fornire riscontro al questionario è stato prorogato al 31 ottobre 2021.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute, BancAssurance Popolari, Assicurazioni Vita, Lombarda Vita e Cargeas) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

Le Compagnie Assicurazioni Vita, Lombarda Vita e Cargeas sono entrate a far parte del Gruppo Assicurativo nel corso del secondo trimestre, ed è stato avviato un progetto di integrazione nel Gruppo Assicurativo, che include l'obiettivo di garantire un progressivo adeguamento delle società al framework di gestione dei rischi del gruppo Assicurativo. L'analisi sotto dettata è già comprensiva dell'effetto delle acquisizioni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2021, a 208.895 milioni. Di questi, una quota pari a 111.305 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 97.590 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,9% delle attività, pari a 94.281 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 2.136 milioni. La restante parte, pari a 14.607 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,2%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 281,3 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace¹⁶ ammonta a -53,8 milioni circa, la restante parte (335,1 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2021 ed a valori di mercato, a 1.801 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 20 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 6.434 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa l'8,3% del totale investimenti mentre il 7,4% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,1% del totale mentre è minima (4,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 78,7% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 12,4% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,9%.

Alla fine del terzo trimestre 2021, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 6.603 milioni ed è imputabile per 5.582 milioni agli emittenti governativi e per 1.021 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

¹⁶ Il Regolamento ISVAP n. 36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.